Corriere Adriatico
FERMO

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 9
Foglio 1

Belleggia: "C'erano poche persone e sindaci, si vuole far tornare indietro il tempo di 14 anni"

Consorzio di bonifica, è allarme

LA QUERELLE

Montegiorgio

All'incontro organizzato l'altra sera dal Consorzio di Bonifica delle Marche a Servigliano c'era anche Bruno Belleggia, in duplice veste di assessore del comune di Montegiorgio e di consigliere della Provincia di Fermo.

Ma la serata, dedicata al tema dell'attuazione delle legge regionale che ha istituito il Consorzio di Bonifica unico, secondo Belleggia, è stata tutt'altro che positiva: "C'erano poche persone e pochi primi cittadinii ma io mi rivolgo ora proprio a loro affinché stiano ben attenti alle questioni discusse l'altra sera".

"Nel 1999 il potere e la competenza sui fossi o sullo scorrimento delle acque era stato trasferito ai comuni e alle province. Queste competenze non sono certo state ritrasferite alla Regione e allora perché prendere queste decisioni?".

Relatori dell'incontro sono stati l'assessore regionale alle politiche agricole Maura Malaspina, i consiglieri regionali Letizia Bellabarba e Paolo Perazzoli e l'amministratore straordinario del Consorzio Claudio Netti. Ecco dunque l'appello di Belleggia ai sindaci della zona: "Stiano attenti perché si sta cercando di fare in modo di alzare le tasse ma queste possono essere messe solo per quanto riguarda l'irrigazione".

"Si sta cercando di fare in modo di alzare le tasse interessando anche edifici e centri storici"

Bruno Belleggia in consiglio comunale

"Facciano attenzione dunque gli amministratori locali perché i membri dei consorzi di bonifica vogliono far tornare la situazione a com'era 14 anni fa e tassare edifici, centri storici e quant'altro ma questo non è ammissibile. Di questo passo tasseremo anche il Monte Vettore solo perché l'acqua scorre fino a qui. Non mi sembra un concetto sensato".

Rincara la dose il consigliere provinciale Belleggia: "Si sta cercando di giustificare i debiti e le carenze accumulate negli anni passati e si vuole ritornare alla situazione in cui eravamo molti anni fa. Ma sono anni che vengono accumulati debiti da un ente che è oggi ancora commissariato, ci sono delle responsabilità ben precise ma i consigli regionali da 15 anni a questa parte non sono ancora riusciti a risolvere la questione e a cavare un ragno dal buco".

Quindi l'appello finale: "Invito tutti i sindaci ad informarsi bene e a leggere attentamente tutta la documentazione onde evitare di doversi trovare poi a dover rispondere ai loro cittadini. Per quanto riguarda Montegiorgio - conclude Bruno Belleggia nella sua duplice veste, io ho già detto che noi faremo del tutto per vigilare e tutelare i nostri cittadini rivolgendoci anche ad avvocati esperti in materia".

ba.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora è ufficiale: Basso si candida sindaco

Consorzio di bonifica, è allarme

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Bisettimanale

Data 10-04-2014
Pagina 17
Foglio 1

DIGA IN VALSESSERA/ DOPO LA SENTENZA DI VERCELLI

Ronzani: «Ispezionate il Baraggia»

VALSESSERA

Non molla la presa sulla questione diga, il consigliere regionale Pd Wilmer Ronzani *(foto)*. Alla luce della sentenza del tribunale di Vercelli che nelle scorse settimane ha di fatto attribuito al Consorzio di Bonifica Baraggia (promotore del progetto in Alta Valsessera) la dispersione di acqua, in anni passati e nella zona di Albano, al fine di drammatizzare il problema siccità e insistere sulla necessità di costruire nuove dighe, Ronzani scrive ora all'assessore regionale all'Agricoltura Claudio Sacchetto, al presidente regionale Roberto Cota, all'assessore regionale all'Ambiente Roberto Ravello e al direttore regionale Ambiente Salvatore De Giorgio per chiedere che vengano urgentemente presi provvedimenti.

Lettera. Ronzani afferma di voler «solleticare» i destinatari «a disporre, nell'ambito delle attività di vigilanza di competenza della Regione, un'ispezione nei confronti del Consorzio di bonifica, alla luce di quanto contenuto nella sentenza». E ricorda che la questione dell'invaso in Valsessera «è stata oggetto di forti discussioni in Commissione e in Consiglio, nonché oggetto di numerossisime interrogazioni consiliari che contestavano i presupposti sui quali si fondava la necessità di rifare, per ingrandirlo, l'invaso sul torrente Sessera, tanto più che in provincia di Biella in passato sono stati realizzati, sempre da parte del Consorzio, quelli sull'Ingagna e sul Ravasanella. La sentenza, emessa da un Tribunale della Repubblica italiana, ritenendo fondata e veritiera l'accusa che per dimostrare la necessità di nuove dighe si sia sperperata dell'acqua, è quindi un pesante atto di accusa nei confronti del Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese e dà ragione a coloro (istituzioni, partiti e associazioni, compreso il comitato Custodiamo la Valsessera) che hanno sin dall'inizio contestato il progetto del nuovo invaso». Tutto ciò, secondo il consigliere «non può non spingere ad una riconsiderazione del sostegno che la Giunta regionale e per essa gli uffici competenti attraverso l'adozione di specifiche delibere, hanno espresso nei confronti del progetto, con la motivazione che vi sarebbe un'emergenza irrigua e idropotabile».

Sindaci. Intanto, nei giorni scorsi la stessa richiesta di ispezione sull'attività del Consorzio è arrivata anche dai sindaci dei principali Comuni interessati dal progetto (Trivero, Mosso, Coggiola e Pray).

● V.B.

I negozi salvano il campanile
Si inaugura il Museo della Stampa
Ronzani: «Ispezionate il Baraggia»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 20
Foglio 1

Argine chiuso 2 anni Emergenza viabilità nelle frazioni nord

Viadana. Il Comune programma una serie di interventi Stop ai mezzi pesanti, segnaletica, rinforzo delle banchine

VIADANA

Emergenza viabilità nelle frazioni nord: l'amministrazione comunale ha messo a punto un programma di interventi, per far fronte alla chiusura del tratto arginale della Sp57.

«Necessariamente – nota l'assessore Adriano Saccani – l'azione dovrà essere coordinata tra gli enti interessati: Comune, Aipo, Provincia di Mantova e consorzio di bonifica Navarolo». L'Agenzia per il Po ha comunicato che l'argine non sarà transitabile fino al collaudo dei lavori di rialzo dello stesso. Ci vorrà un paio d'anni. «Pertanto – afferma Saccani - il Comune ha programmato di intervenire per migliorare le condizioni di sicurezza delle strade comunali alternative, che presentano un percorso tortuoso, confinano con canali e fossi e hanno una larghezza di soli 5-6 metri».

Primo intervento: divieto di transito ai mezzi con massa superiore a 75 quintali. Altri interventi in programmazione. Segnaletica verticale e orizzontale: «Il Comune ha affidato alla ditta appaltatrice alcuni lavori: posa delineatori di curva, segnali maggiorati di divieto di transito ai mezzi pesanti, segnaletica orizzontale, sistemazione generale di tutta la segnaletica». Scarpata via Fossola lato canale: «Comune, Consorzio e Provincia stanno approvando un accordo per un intervento di consolidamento, per evitare possibili cedimenti della sede stradale».

L'intervento costerà 65mila euro; i costi saranno ripartiti tra Consorzio (12mila), Provincia (28mila) e Comune (25mila euro). Via Terzone: «Nell'ambito dei lavori di manutenzione stradale 2014, si procederà alla asfaltatura di un tratto di 600 metri piuttosto dissestato».

Comune e Provincia divideranno a metà il costo di 30mila euro. Barriere stradali di sicurezza: «Per evitare che i veicoli in marcia possano, in caso di incidente, cadere nelle acque della Fossola, si prevede di posizionare nei tratti già consolidati, o dove possibile a ridosso del corso d'acqua, delle barriere stradali». Considerando che il traffico sarà trasferito per un lungo periodo da strade provinciali a strade comunali, il Comune chiede alla Provincia di contribuire alla spesa di riasfaltatura di via Terzone, nonché di cedere a titolo gratuito le barriere stradali da dismettere, quelle poste in sommità arginale, per ricollocarle lungo le strade comunali. *(r.n.)*

L'argine franato tra Cizzolo e San Matteo

IL COMUNE: NIENTE RONDÒ A SQUARZANELLA

Non è possibile realizzare una rotatoria a Squarzanella, al posto di una di quelle previste in viale Kennedy. La proposta era stata lanciata da Davide Montanari a nome del Comitato frazioni nord. «Ma – replicano gli assessori Nicola Federici e Adriano Saccani – i fondi per la rotatoria arrivano dalla Regione e sono vincolati ad un preciso progetto, per cui il Comune non può stralciarli e destinarli ad altro. Tra l'altro, le rotatorie lungo la Kennedy sono strategiche per Viadana». Polemizza Cesarina Baracca, consigliere delegato alle frazioni nord: «L'impossibilità di stornare i fondi era stata ben spiegata dal sindaco Giorgio Penazzi durante un incontro pubblico a Cizzolo. E Montanari quella sera c'era». Che una rotonda a Squarzanella sia utile, gli assessori non lo negano. «La competenza è però della Provincia; ed il costo, stimabile sui 3-400mila euro, sarebbe comunque proibitivo per le casse comunali». Ad ogni modo, l'ente locale farà pressioni in Provincia (o presso l'ente che ne assorbirà le competenze), perché tenga presente tale esigenza. (r.n.)

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

McDonald's C'È PIÙ GUSTO A RISPARMIARE DA McDON

Difficoltà operative dei Consorzi di Bonifica, Condiretti Latina in stato di agitazione: tutti in piazza

Comunicato Stampa | apr 10, 2014 | Commenti 0

Saverio Viola

La Giunta Esecutiva di Coldiretti Latina, nel confermare lo stato di agitazione della categoria in ordine alle difficoltà operative che si riscontrano circa l'operatività dei Consorzi di Bonifica Agro Pontino e Sud Pontino, ha indetto, per giovedì 17 aprile 2014, una manifestazione in Piazza della Libertà del capoluogo pontino.

78.000 imprese associate, 4.000 chilometri di canali, 120 dipendenti, 50 milioni di euro da incassare. Questi alcuni dei numeri della struttura consortile che Coldiretti Latina mette in evidenza ringraziando il Prefetto per quanto sta facendo.

"Non stiamo qui a fare la difesa d'ufficio dei Consorzi" afferma il direttore di Coldiretti Latina Saverio Viola "perché credo che sono in grado di difendersi da soli in qualsiasi ambito. Vogliamo capire però cosa succederà fra qualche giorno quando le imprese agricole che hanno regolarmente programmato i propri cicli produttivi avranno bisogno di irrigare ed i Consorzi non saranno in grado di poter mettere in pressione gli impianti per mancanza assoluta dei fondi necessari. Non oso nemmeno immaginare il numero delle richieste di risarcimento danni che partiranno da parte degli imprenditori agricoli per milioni di euro, che saranno poi girate nei confronti di chi ha provocato questo stato di cose".

A rendere ineluttabile l'agitazione è il precipitare della situazione che pone i consorzi in una situazione paradossale e drammatica: da una parte sono creditori per decine di milioni di euro nei confronti della Regione e di altri Organismi (le ATO in primis) e chiudono i bilanci in attivo (ad esempio, quello del Consorzio dell'Agro Pontino chiude quest'anno con un avanzo d'esercizio di 7,5 milioni di euro); dall'altra invece sono praticamente messi in ginocchio dal punto di vista della liquidità finanziaria a seguito dei mancati trasferimenti delle risorse dalla Regione e dagli altri Enti. A farne le spese sono oltre ai dipendenti dei Consorzi, che per il Consorzio dell'Agro Pontino, per esempio non percepiscono lo stipendio da tre mesi, anche e soprattutto le decine di migliaia di aziende agricole operanti nel territorio Pontino. Coldiretti sottolinea infatti che non è possibile che un Consorzio di Bonifica come quello dell'Agro Pontino, il secondo a livello nazionale in ordine di importanza, debba essere ridotto sul lastrico per mancati trasferimenti di risorse di sua spettanza che ammontano a circa 50 milioni. "A tal proposito" dichiara Viola "va sottolineata una circostanza: la drammaticità dei fatti suggerisce saggiamente che non è il momento questo per fare polemiche. Ma risulta quanto meno singolare che si sia indotto i "media" a parlare impropriamente di "buco da 50 milioni di euro al consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino", quando invece gli addetti ai lavori sanno benissimo che si tratta più semplicemente di un "credito di 50 milioni di euro" vantato dal Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, che proprio in virtù di tale consistente somma creditoria che non riesce ancora ad incassare, non riesce nemmeno ad assicurare la prossima campagna irrigua ad oltre 78.000 aziende agricole consorziate, le ordinarie attività di manutenzione, nonché gli stipendi ai 120 dipendenti".

Va ricordato che come è noto i Consorzi da anni lamentano ritardi ed mancati pagamenti di opere di manutenzione dei canali (la cui lunghezza complessiva in provincia di Latina è pari a circa 6.000 chilometri) che effettuano ogni anno in regime di convenzione in quanto la proprietà (per la maggior parte la Regione Lazio) ha loro affidato questo servizio, stabilendone con propri atti deliberativi i relativi corrispettivi. Quando poi, alla fine dei giochi, non si trasferiscono le risorse, i Consorzi finiscono inevitabilmente sul lastrico.

E' esattamente il dramma che questi organismi stanno vivendo in questi giorni, nonostante tutti gli sforzi per ripristinare le condizioni per, quantomeno, un decoroso funzionamento.

Senza
via di uscita?

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dall'inizio dell'anno l'ing. Corbo, nella sua veste di Direttore dell'Unione Regionale delle Bonifiche oltre che di Direttore Generale del Consorzio dell'Agro Pontino, ha concordato con gli Assessori Regionali al Bilancio ed all'Ambiente un processo che ha portato alla certificazione dei crediti vantati dai dieci Consorzi di Bonifica laziali nei confronti della Regione. Tale processo è in dirittura d'arrivo, ma le lungaggini burocratiche ne stanno allungando i tempi. "Coldiretti e Cia - afferma Carlo Crocetti presidente di Coldiretti Latina – hanno chiesto al Prefetto di Latina di verificare con la Regione la possibilità di trasferire al Consorzio dell'Agro Pontino con immediatezza, in forma liquida un modesto acconto (due-trecento mila euro rispetto a qualche decina di milioni di crediti che vanta) in modo tale da poter assicurare l'immediato avvio della campagna irrigua. Dò atto alla Prefettura che soltanto dopo un paio di ore dalla riunione, mi ha contattato per riferirmi che gli assessorati regionali competenti si sono subito attivati per risolvere questo problema, e per questo ringrazio S.E. il Prefetto per il suo immediato e puntuale interessamento. Se però non arriveranno le risposte positive nelle prossime ore, il giorno 17 gli imprenditori agricoli pontini invaderanno Piazza della Libertà di Latina con i propri trattori."

Categorie: attualità • Latina • notizie per città

Tags: coldiretti • Consorzio di Bonifica • Piazza della Libert

h24notizie.com - © Nwk Editoriale S.r.l. - P.iva 02730900590 Tutti i diritti riservati

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Centro

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 26
Foglio 1

COLLECORVINO

Fino e Tavo l'accordo per tutelare i fiumi

COLLECORVINO

Il Comune di Collecorvino, insieme all'associazione Ambiente è/e Vita promuove il "contratto di fiume" a tutela dei bacini del Fino e del Tavo. Si tratta di un accordo di programma tra i comuni che insieme a Collecorvino ricadono nel territorio tra le due aree fluviali, vale a dire Moscufo, Cappelle sul Tavo e Città Sant'Angelo, e tutti gli altri portatori di interesse qualificati, pubblici e privati come Ato, Consorzio di Bonifica, Autorità di Bacino, Ufficio Cave, associazioni di categoria e operatori turistici. Il "contratto" è uno strumento di programmazione negoziata finalizzato alla riqualificazione e alla salvaguardia degli ambienti fluviali, attraverso il quale l'amministrazione di **Antonio Zaffiri**, che lo ha già approvato in giunta, intende programmare interventi di protezione degli ambienti naturali, delle acque, di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idro-geologico, raccordandosi con altri tipi di azioni individuate a livello provinciale e regionale. «Questa scelta», come ha spiegato Zaffiri, «si configura come puntuale interpretazione e applicazione di protocolli internazionali e direttive comunitarie e nazionali in materia di sicurezza degli eco-sistemi e di qualità delle acque». Sabato, alle 17.30, nella sala consiliare, si terrà un incontro per spiegare le caratteristiche del progetto. *(c. f.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti sì al progetto per eliminare il passaggio a livello

Tavo e Fino l'accordo per tutelare i fiumi

Civitella Casanova via al primo cantiere dopo il terremoto

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 15
Foglio 1

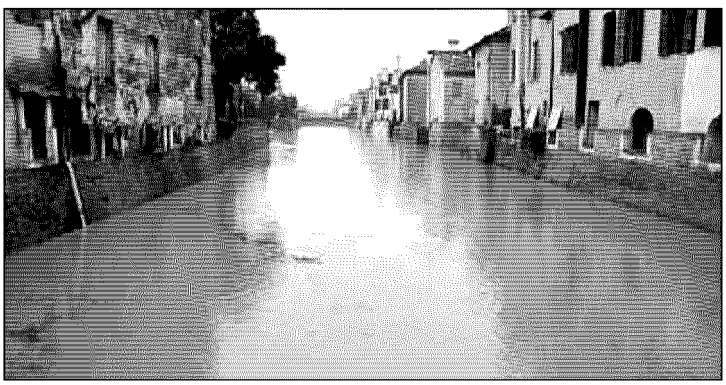
ESTE Dopo anni di attesa l'ok dalla Regione per un invaso a ridosso del fiume Agno-Guà- Santa Caterina

Il bacino Anconetta contro le **alluvioni**

Ferdinando Garavello

ESTE

Dopo anni di attesa muove finalmente i primi passi il progetto che porterà alla nascita di un invaso a ridosso del fiume Agno-Guà-Santa Caterina: il bacino di laminazione Anconetta, che sorgerà fra Sant'Urbano e Vighizzolo, è una delle opere più attese dalla Bassa Padovana nell'ottica della messa in sicurezza del territorio. Le ondate di maltempo invernali, infatti, hanno confermato che l'area non è più in grado di gestire le piene dei corsi d'acqua che scaricano dalle Prealpi al mare. E il piano, approvato ieri dalla commissione regionale per la Valutazione d'impatto ambientale, fa tornare indietro la lancetta dei secoli: proprio a Vighizzolo c'era una volta un immenso lago, prosciugato qualche centinaio d'anni fa. Il progetto per la cassa di espansione Anconetta ricade all'interno del bacino composto da Brenta, Bacchiglione e Gorzone e prevede la possibilità di invasare circa 4 milioni di metri cubi su una superficie di 140 ettari. In soldoni si tratta di una gigantesca "vasca da bagno", da riempire quando i fiumi del territorio iniziano a gonfiarsi troppo. Il costo dell'operazione è di circa sette milioni e mezzo di euro, mentre l'intero intervento sfiorerà i 15 milioni di euro. La durata dei lavori, una volta affidati, sarà di un anno e mezzo. Nel frattempo si fa sempre più strada l'ipotesi di "riapertura" della vecchia derivazione Spazzolara, canale ormai dismesso scavato decenni fa nei pressi di Castelbaldo, per salvare la Bassa Padovana dalle piene del Fratta Gorzone: nei giorni scorsi il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha presentato nel veronese il progetto di utilizzo dello scolo per alleggerire la portata del Fratta e deviarla in parte nell'Adige. Il piano costerebbe quasi 20 milioni di euro, che dovrebbero arrivare dalla Regione nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza del territorio. All'Arpav e all'Università di Padova è stato intanto affidato il compito di monitorare per un anno e mezzo la qualità delle acque del Fratta, visto che dall'Adige pescano molti acquedotti. «L'intervento progettato si rende necessario dopo l'ultimo evento alluvionale - fanno sapere dal consorzio di bonifica - quando, per evitare un'eccessiva pressione sugli argini del Fratta, fu ordinato lo spegnimento dell'impianto idrovoro di Graizzara, causando l'allagamento di circa 10 mila ettari».



ALLUVIONI Al via un progetto per la creazione di un invaso

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO
BASSANO VICENZA

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 8
Foglio 1

NANTO Il tragico infortunio ieri pomeriggio nella sua azienda agricola. A soccorrerlo il figlio Fabio

Travolto dal trattore, muore Antonio Nani

Il mezzo si è ribaltato su un pendio ripido di un oliveto dove aveva appena completato la potatura

Luca Pozza

NANTO

Gli è stato fatale il ribaltamento del suo trattore, che guidava da oltre mezzo secolo e che si è trasformato in una trappola mortale. A perdere la vita, nel primo pomeriggio di ieri, in un tragico incidente sul lavoro avvenuto nelle campagne di Nanto, dove era originario e dove risiedeva, Antonio Nani, 70 anni, presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. Imprenditore agricolo sin da giovanissimo, assieme ai fratelli era il titolare dell'omonima azienda vinicola e agricola, avviata nel Dopoguerra dalla sua famiglia. Nani, che nella sua lunga carriera si era battuto anche a difesa dei diritti degli agricoltori, era soprattutto conosciuto anche a livello regionale per la massima carica del Consorzio di bonifica, che ha avuto un ruolo notevole negli ultimi anni dopo le alluvioni in Veneto e i successivi progetti e opere per la creazione dei bacini di espansione. Tanti gli attestati di cordoglio arrivati dal tardo pomeriggio in poi da numerosi personaggi del mondo della politica e degli enti locali, che hanno voluto ricordare la figura e l'impegno in tutti i campi di Antonio Nani.

PRESIDENTE Apv Antonio Nani

La disgrazia è avvenuta attorno alle 14, in una zona collinare, dove l'azienda produce vino e olio. Secondo i rilievi effettuati dai carabinieri della stazione di Barbarano, Nani stava trasportando fuori dalla propria coltivazione di ulivi, i rami caricati dopo la potatura delle piante. Durante un tratto lungo un pendio, particolarmente accentuato, il trattore si è ribaltato, complice il terreno scivoloso o forse un errore di manovra: il mezzo capottandosi ha travolto l'imprenditore, il cui decesso è stato immediato. A dare l'allarme è stato il figlio Fabio che si trovava a un centinaio di metri, poi raggiunto da alcuni vicini che sono accorsi sul posto, a loro volta inutilmente. Sul luogo dell'incidente anche un'ambulanza del Suem 118, i cui sanitari non hanno potuto che accertare la morte. Per rimuovere la salma è stato necessario il nulla osta del magistrato.

Il personale dello Spisal dell'Ulss n°6, che ha raggiunto la zona subito dopo, sta valutando tutte le possibili cause dell'infortunio: secondo quanto spiegato dagli stessi tecnici il sistema di protezione in caso di ribaltamento del mezzo era regolare ma nell'occasione era stato abbassato. Ironia della sorte, proprio in questi giorni, come segnala lo Spisal, è in corso una campagna nazionale - ripresa dalla Regione Veneto e dall'Ulss di Vicenza - riguardante la sicurezza di tutte le macchine agricole ma in particolare dei trattori che sono implicati nel maggior numero di sinistri mortali in agricoltura.

L'imprenditore, 70 anni, era lo storico presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 29
Foglio 1

VERONA. Il ricordo del prefetto Perla Stancari

«Il suo aiuto nell'alluvione di febbraio»

«Spesso parlavamo di sicurezza»

Paola Dalli Cani
VERONA

Antonio Nani era diventato un volto conosciuto nel Veronese nel 2009 quando i tre Consorzi di bonifica Zerpano-Adige-Guà, Riviera Berica (di cui era lo storico presidente) ed il Medio-Astico-Bacchiglione erano stati fusi nell'Alta pianura veneta. Il mega Consorzio aveva scelto come sede operativa la sede dell'ex Zerpano a San Bonifacio. Solo pochi mesi dopo Nani si era trovato a fronteggiare il disastro dell'alluvione nell'Est veronese: l'ultimo era stato quello di Terrazzo a febbraio.

«Proprio a Terrazzo è legato il mio ricordo», diceva ieri piuttosto scossa il Prefetto di Verona Perla Stancari, «di quando sono andata per aiutare il sindaco e il presidente Nani si è precipitato. Ne ricordo il grande impegno per il proprio lavoro. Il secondo pensiero che ho fatto, però - aggiunge il Prefetto - è ai tavoli sulla sicurezza del lavoro. Più volte abbiamo parlato dei presidi anti ribaltamento e adesso mi chiedo cosa possiamo fare ancora per salvaguardare questi lavoratori». Tante le occasioni di incontro anche col presidente della Provincia Giovanni Miozzi: «Avevamo idee diverse, ci ho anche litigato in maniera forte, ma non si può non riconoscere quanto fosse legato a quello che faceva e la passione che ci metteva». Meriti che gli riconosce anche Claudio Valente, "avversario" politico per via di quella Coldiretti (di cui è presidente provinciale) che era la lista avversaria alle elezioni del primo Cda dell'Alta pianura veneta: «Era una persona generosa, competente ed esperta.

La ritengo una perdita grave sia dal punto di vista gestionale, per la bonifica, che umano». Alla famiglia si stringe anche Fabio Sgreva, veronese di Coldiretti che fu il suo vice nella prima parte del mandato all'Apv. Stesso pensiero che esprime Carlo Tessari, sindaco di Monteforte d'Alpone, il Comune veronese che fu maggiormente colpito dall'alluvione del novembre 2010: «Mi unisco al dolore della famiglia, in questo momento non c'è spazio per altro. Non posso però non riconoscere come, a fronte di discussioni e confronti a volte anche accesi, il presidente si sia sempre distinto per il continuo operare per il territorio».

La vede così anche Lino Gambaretto, sindaco di Soave: "Sono esterrefatto, è un dramma assurdo. A Nani va il grazie della comunità per l'enorme lavoro fatto per la sicurezza del nostro territorio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prefetto Stancari (a destra) durante la piena del fiume Terrazzo

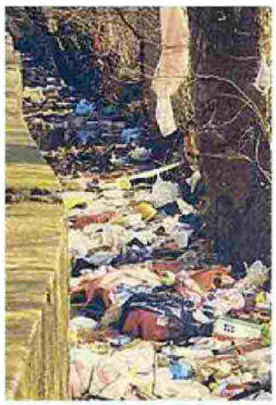
Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Bergamo Brescia

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 3
Foglio 1



SPAZZATURA
Bergamo, via Rovelli *(DePa)*

LA NOVITÀ

Addio Equitalia E i contribuenti risparmiano

— BERGAMO —

IL CONSORZIO di bonifica della media pianura bergamasca ha rinunciato a Equitalia introducendo un sistema diretto. «Grazie a questa novità i contribuenti potranno risparmiare», spiegano soddisfatti il presidente Franco Gatti e il responsabile dell'area catastale Giovanni Giupponi. L'avviso di pagamento si presenta con il logo del Consorzio e non più di Equitalia. «Il modello è il Veneto, in Lombardia siamo i primi: siamo riusciti a risparmiare 500mila euro», osservano i dirigenti. La gestione diretta garantisce ai 256mila contribuenti metodi personalizzati. Chi — a seconda del catasto — rientra nella fascia di contributi tra 9 e 300 euro (249mila cittadini) pagherà in un'unica rata 52 euro invece dei 54 del 2013. Per importi da 301 a 3mila euro le rate saranno due per un totale di 542 euro (5 euro in meno); oltre i 3mila euro saranno quattro: 14.295 euro (147 euro in meno). Con la riscossione diretta crescono anche le modalità di pagamento: in posta, nelle filiali del Credito Bergamasco, agli sportelli Lottomatica, sul sito internet delle Poste, tramite il servizio Youpay Online e l'home-remote banking della propria banca o l'applicazione YouPayMobile. L.B.

Bergamo
Consorzio di bonifica contro i tagli «Non siamo un carrozzone inutile»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Ascoli

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 23
Foglio 1

CONSORZIO UNICO DI BONIFICA MALASPINA: PROSSIMO OBIETTIVO IL CDA

Gli amministratori si lamentano: «Tassa applicata a tutti, ingiusto»

SERVIGLIANO –

IL CONSORZIO unico di bonifica delle Marche solleva luci e ombre. È quanto emerso dall'incontro tenutosi martesì sera, al teatro di Servigliano, alla presenza dell'assessore regionale Maura Malaspina, dei consiglieri regionali Letizia Bellabarba e Paolo Perazzoli, dell'amministratore straordinario del Consorzio unico, Claudio Netti, di amministratori della zona, dei rappresentanti delle associazioni di categoria e degli agricoltori.

«Il confronto è stato stimolante – commenta Maura Malaspina – su alcune problematiche importanti come la manutenzione dei canali e la prevenzione del dissesto idrogeologici. Non trascurabile il fatto che il Consiglio dei Ministri, che in questi giorni sta discutendo il taglio di alcuni enti, abbia preso ad esame le Marche invitando tutte le regioni ad accorpare i consorzi di bonifica. Per noi la prossima fase sarà istituire un Cda del Consorzio, che annoveri al suo interno sindaci, associazioni di categoria e tecnici per garantire massima trasparenza e funzionalità».

Durante la discussione si sono levate alcune critiche, la più viva quella sulla possibile istituzione di una nuova tassa regionale, che servirà per la manutenzione e il potenziamento dei canali idrici gestiti dal Consorzio. «Questa tassa – hanno sostenuto Bruno Belleggia e Saturnino Di Ruscio – farà tornare indietro il territorio di 15 anni e crediamo sia incostituzionale. I pagamenti al consorzio di bonifica fino ad oggi venivano fatti solo dagli agricoltori in base alla superficie dei terreni. Il disegno di legge prevede che la tassa venga pagata da chiunque utilizzi il canale di bonifica senza specifiche. Ciò significa che persino i residenti del centro storico, che non hanno neppure un orto dietro casa, potrebbero pagare questa tassa. Inoltre fino ad oggi a svolgere la manutenzione di fossi e canali sono state le Provincie e i Comuni e non il consorzio. Come amministratori ci attiveremo per contrastarne l'attivazionea».

Alessio Carassai

FERMANO

Gli amministratori si lamentano: «Tassa applicata a tutti, ingiusto»

Prada disponibile a realizzare l'elipporto

Da amici a sfidanti per la fascia di sindaco

«Fontana vicino alla chiesa, esempio di spreco pubblico»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
IL TIRRENO PISA
Quotidiano
Data 10-04-2014
Pagina 7
Foglio 1

IL COMUNE

«Va potenziata l'idrovora di Filettole»

VECCHIANO

Il Comune chiede al nuovo Consorzio di Bonifica Toscana Nord e alla Regione Toscana il potenziamento dell'impianto idrovoro di Filettole.

Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno in cui chiede al Consorzio di accelerare i tempi di adeguamento degli impianti di Filettole, al fine di potenziare l'attuale impianto idrovoro e di portarlo fino alla potenza di pompaggio di 6.000 litri al secondo, con lo scopo di eliminare le problematiche registrate recentemente sulla rete idraulica minore della frazione. Contestualmente, attraverso il documento, si chiede alla Regione Toscana di finanziare una serie di opere con i fondi regionali del Piano annuale per la difesa del suolo e con i finanziamenti, in generale, destinati alla prevenzione ed eliminazione del rischio idraulico.

Nella lettera inviata alla Regione Toscana e al Consorzio, il sindaco Giancarlo Lunardi ricorda alcuni interventi eseguiti eseguiti proprio dal Consorzio di Bonifica: «Anche in virtù di queste proficue collaborazioni e dal momento che, negli ultimi mesi, si sono registrati numerosi eventi meteorologici avversi sul territorio vecchianese, con piene del fiume Serchio e forti temporali, che hanno causato, tra l'altro, fenomeni prolungati di ristagno d'acqua nella frazione di Filettole, abbiamo deciso di produrre questo documento con chiediamo un intervento per il potenziamento dell'impianto idrovoro della frazione filettolina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Varese

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 1+10
Foglio 1

"SFORBICIA ITALIA" OCCASIONE E RISCHI

di **ANNA MARIA ARCARI***

Nell'ambito della Spending Review, complesso di norme, decreti e misure poste in essere dal Governo Monti per razionalizzare la spesa della pubblica amministrazione, l'attuale premier Renzi ha annunciato, per maggio, il piano "Sforbicia Italia", che coinvolgerà tutte le amministrazioni, da attuarsi anche attraverso la riforma del settore pubblico.

Quest'ultima dovrebbe mettere mano all'architettura dello Stato alleggerendone i connotati, vale a dire tagliando, razionalizzando, accorpando istituti e istituzioni di varia natura. Nel mirino sono già finite parecchie strutture: dalle Ragionerie territoriali (...)

CONTINUA A PAGINA 10

SFORBICIA ITALIA OCCASIONE E RISCHI

di **ANNA MARIA ARCARI***

segue da pagina 1

(...) alle sedi distaccate dell'Agenzia delle Entrate, passando per le Camere di Commercio, gli enti inutili, soggetti come Aci, Motorizzazioni e Consorzi di bonifica, oltre all'universo delle società municipalizzate. Questi interventi vanno ad aggiungersi alle azioni fino ad oggi promosse dal Governo per tagliare i costi pubblici, dalla vendita delle auto blu alla riduzione degli stipendi dei manager pubblici. Azioni visibili e apprezzate da tutti, e ben fa il nostro premier ad agire in questa direzione per iniettare speranza e ottimismo, per fare vedere che la macchina pubblica ha iniziato a camminare in una direzione diversa rispetto al passato.

Ma, il pragmatismo e la determinazione che connotano questi interventi, non dovrebbero dare per scontata una questione di metodo, che potrebbe influire pesantemente sulla qualità, e non solo sulla quantità della riduzione dei costi della bilancia pubblica. Possiamo infatti raggiungere questo risultato in modi diversi: tagliando in modo indiscriminato alcune voci di spesa, oppure razionalizzando e riorganizzando le attività svolte.

Questa seconda prospettiva implica una dettagliata analisi delle determinanti di un capitolo di spesa, al fine di individuare, tra le attività che contribuiscono a generarla, quali sono veramente utili e quali no, e giungere così a proporre tagli solo per quelle attività che non generano valore per nessuno, ma non solo. Correva l'anno 1966 quando P.A. Pyhrr, ideatore della tecnica nota con l'acronimo ZBB (Zero Base Budgeting) sperimentò in Texas Instruments, un processo operativo di pianificazione e budgeting che imponeva a ciascun dirigente di giustificare ex-novo, e nei particolari, la propria richiesta di budget. In questo modo si abbandonavano le logiche incrementali sottostanti alla definizione dei livelli di spesa del prossimo anno, e si spostava sui singoli dirigenti l'onere della prova, vale a dire di giustificare perché una qualsiasi somma di denaro dovrebbe essere spesa. Questo approccio esige, in termini molto concreti, che tutte le attività siano identificate in pacchetti decisionali, da valutare in modo sistematico mediante un'analisi costi-benefici, e da ordinare secondo un criterio di utilità/importanza.

La definizione di un ranking consentirà di tratteggiare una linea in corrispondenza del livello massimo di spesa che intendiamo sostenere e evidenziando, in modo chiaro e giustificato, quali attività saremo in grado di finanziare e quali no con i fondi disponibili. Questo modo di procedere evita i tagli indiscriminati, e limita il rischio di eliminare o contrarre attività che generano valore.

Immediatamente dopo la sperimentazione alla Texas Instruments questo approccio venne adottato dal governo degli Stati Uniti per guidare i processi di formulazione di budget di spese a tutti i livelli della pubblica amministrazione, migliorando i processi di allocazione delle risorse, riducendo i costi del personale, riorganizzando e razionalizzando i processi decisionali. Ma le tecniche evolvono, e le aziende di oggi, per pilotare interventi di razionalizzazione, riorganizzazione e contenimento dei costi delle attività discrezionali, di politica e di struttura, adottano approcci che hanno acronimi diversi, ad esempio l'ABB (Activity Based Badgeting), ma che mantengono ben ferma la logica alla base dello ZBB: associare i costi alle attività svolte, analizzarle e ordinarle secondo priorità e utilità fornita e, per tutte quelle attività che generano valore - e che quindi non è opportuno eliminare o ridimensionare - andare alla ricerca di modalità diverse di svolgimento per contenerne i costi senza pregiudicarne la funzionalità. Mettere a punto un DEF (Documento di programmazione Economica e Finanziaria) seguendo questo approccio aiuterebbe sicuramente a portare alla luce attività nascoste tra le pieghe della burocrazia, costose e inutili, che imprigionano risorse che attendono di essere liberate per essere destinate al finanziamento di attività in grado di generare pubblica utilità.

*Professore ordinario di Programmazione e Controllo, Dipartimento di Economia - Università dell'Insubria

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Varese

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 15
Foglio 1

Ultimo tango per gli otto consorzi Società unica panacea dei costi?

Due enti di bonifica e sei di bacino: giri d'affari milionari e vertici dalla politica Il prossimo servizio idrico integrato li ridurrà a enti patrimoniali, senza gestioni

ANDREA ALIVERTI

Acqua, la giungla dei consorzi nel mirino della "spending review" di Renzi. Quanti consigli di amministrazione per gestire bonifiche e depurazione. Ma Varese è già nella direzione della semplificazione, per sua scelta: «Ci sarà un'unica società di tutela ambientale», annuncia **Dario Galli**.

In provincia di Varese ci sono due consorzi di bonifica a rischio sforbiciata: il Bacino imbrifero montano, che riunisce 49 Comuni del nord della provincia per la riscossione delle quote dei canoni idroelettrici, con un costo annuo tra presidente e segretario di 15mila euro, e l'Est Ticino Villoresi, che comprende anche 20 Comuni del Varesotto e ha un Cda da circa 70mila euro all'anno.

Fogne e depuratori

Poi ci sono i sei consorzi di depurazione, spa i cui soci sono l'ente Provincia e i Comuni delle varie zone. Si chiamano società di tutela ambientale e sono suddivise per bacino idrografico di competenza: Verbano, Lago di Varese e Comabbio, Valmartina-Prada-Margorabbia a nord-est; Arno-Rile-Tenore a sud-ovest; Olona e Bozzente (srl, in questo caso).

Il loro scopo è gestire i sistemi di fognatura e depurazione che fanno capo ai vari impianti di depurazione presenti sul territorio: incassando i canoni e le quote delle tariffe a carico degli utenti, in alcuni casi hanno un giro d'affari milionario (circa tre milioni di euro per Verbano e Lago di Varese, tra i 6 e i 7 milioni per Olona e Arno).

Ma c'è davvero bisogno di amministratori esterni per far funzionare queste società? «Non sono enti inutili, ma aziende a tutti gli effetti - precisa Dario Galli, commissario della Provincia - hanno un'attività precisa, introiti e costi di gestione degli impianti. E la legge le prevede».

Verso l'accorpamento

Già lo scorso anno, in piena "spending review", i sei enti del Varesotto hanno dato una prima "scrematura" ai costi dei vertici societari, passando dai consigli di amministrazione a un amministratore unico.

Oggi a capo delle società ci sono uomini scelti dalle forze politiche che fino allo scorso anno hanno governato la Provincia: i leghisti **Stefano Cavallin** (Lago di Varese) e **Sandro Rech** (Olona), il forzista laico **Giuseppe Filoni** (Arno), **Maurizio Cometti** (Verbano) in quota all'area ciellina dell'ex Pdl, l'ex An **Franco Accordino** (Bozzente) e l'Udc **Paolo Sartorio** (Valmartina). Emolumenti? Tra i 18 e i 22mila euro annui lordi, eccetto Sartorio (a zero, è già vicesindaco di Cunardo) e Filoni (il compenso risulta ancora da stabilire).

Il prossimo passo, con la costituzione della società pubblica provinciale per la gestione del servizio idrico integrato, sarà la loro unificazione. Tutte queste società «perderanno i compiti di gestione per mantenere solo quelli patrimoniali», spiega Dario Galli. ■

Coinvolti quasi tutti i Comuni La spending review dà la svolta

Il lago di Varese: i consorzi provinciali si occupano di tutela e bonifica ambientale delle acque VARESEPRESS

Varese

Ultimo tango per gli otto consorzi Società unica panacea dei costi?

Manager pubblici anti Renzi «Tagli? Siamo sottopagati...»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Firenze

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 6
Foglio 1

LA MAPPA IDROGEOLOGICA

Frane, crolli e alluvioni 280 Comuni toscani a rischio

TOSCANA fragile. Sono 280 i comuni in tutta la regione e mezzo milione le persone a rischio idrogeologico. In pericolo tutte le province, in particolare Lucca e Massa Carrara. Sono stati 275 negli ultimi 5 anni gli episodi di dissesto, tra frane e alluvioni. Come rivela dalla maxi ricerca #DissestoItalia, realizzata da Ance, Legambiente, e dagli ordini degli architetti e dei geologi. I quali concordano: «Senza prevenzione e politiche efficaci di mitigazione del rischio idrogeologico questi numeri sono destinati a peggiorare». Il vicepresidente Ance, Vincenzo Di Nardo sottolinea che «a 4 anni dal varo del programma nazionale straordinario di mitigazione del rischio idrogeologico da oltre 2 miliardi di euro, se ne è utilizzato solo il 22% e solo il 4% è giunto a termine». Quando, si dice, prevenire costa molto meno che intervenire in emergenza e quando, spiega sempre Di Nardo «un milione impiagato per la tutela del territorio ne muove 2, 2 di indotto e genera 17.000 posti di lavoro. Sarebbe un grande volano di ripresa dell'edilizia e l'economia». L'assessore all'ambiente regionale, Anna Rita Bramerini ricorda l'impegno della Toscana che «nella recente riforma dei consorzi di bonifica ha anche previsto 50 milioni da spendere ogni anno per la prevenzione, contro i 30 previsti a livello nazionale per l'intero paese».

(i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 31
Foglio 1

ALLARME DELLA FAI CISL

«Il riordino consortile mette a rischio l'agrumicoltura»

«Il riordino consortile rischia di mettere in ginocchio l'economia agrumicola, gettando la Sicilia intera fuori dall'economia europea». È l'allarme lanciato dalla Fai Cisl di Catania nel corso del suo direttivo provinciale, per il progetto di riorganizzazione dei Consorzi di bonifica siciliani. Un allarme che sfocerà nell'incontro di lunedì prossimo nella sede del Consorzio di Catania tra le organizzazioni sindacali Fai, Flai e Filbi, le associazioni datoriali Cia, Coldiretti e Confagricoltura, e la Direzione del Consorzio per fare insieme una disamina della situazione e intraprendere eventuali iniziative congiunte. E culminerà mercoledì 16, quando i lavoratori saranno in assemblea permanente per avere risposte chiare, sicure e precise sulla situazione della Bonifica. Se tali risposte non dovessero arrivare, per mercoledì 23 aprile è indetto lo sciopero regionale con presidi in tutte le sedi. Il riordino prevede di ridurre gli attuali 11 Consorzi in soli uno Orientale e un altro Occidentale. «Così si toglierebbe già nell'immediato - sottolinea Pietro Di Paola, segretario generale della Fai Cisl etnea - il concetto territoriale sul quale si basa una struttura complessa come quella Consortile, a partire dal Catasto per poi finire con il recupero dei contributi irrigui dell'utenza. Ancor peggio si toglierebbe capacità ai consorzi di rimpinguare l'organico in atto, trasformandolo di fatto in personale di ruolo. Siamo preoccupati per un disorientamento collettivo che porta a frustrazioni e perdite di obiettivi utili a garantire la sopravvivenza stessa dei Consorzi di Bonifica in Sicilia, classificandoli grossolanamente "enti carrozzoni" oppure, come va di moda adesso, dichiararli enti inutili. Come dire che l'acqua stessa è inutile o ciò che viene prodotto dalla terra coltivata e dall'acqua per irrigare sia tutto inutile. «Lo dicano pubblicamente alla Regione - conclude Di Paola - se non serve l'acqua per irrigare i campi. Il dato certo è che mai nessun governo regionale era stato così lontano dai problemi che interessano la nostra massima industria e cioè l'agricoltura. Tutto questo è assurdo e inaccettabile». Il Consorzio di bonifica Catania 9 è in uno stato di gravissima difficoltà economica e di inefficienza dovuto principalmente alla "scarsissima" programmazione generale messa in campo già da qualche anno dagli amministratori locali e regionali, forse dimenticando che il Consorzio è il 2° in Italia; ha un comprensorio di 365mila ettari e una rete irrigua di 2.032 chilometri e che l'agricoltura nel Catanese è fonte principale dell'economia che ancora conta. Il Consorzio attualmente ha in pianta organica 300 lavoratori, di cui in servizio sono 140 unità tra dirigenza, ufficio e campagna a tempo indeterminato. Sono 160 i lavoratori a tempo determinato, il cui contratto, stipulato nell'anno in corso, prevede una rescissione senza preavviso con data 30 aprile 2014, qualora la Regione non prevedesse per mezzo della Legge Finanziaria 2014 a garantire la copertura finanziaria, ponendo il Consorzio in condizioni di non poter garantire la manutenzione propedeutica alla gestione irrigua dell'anno in corso; fornendo un grave disservizio agli utenti e, in generale, a tutta o buona parte dell'indotto della nostra economia provinciale. Nel Consorzio, alcuni manufatti e strutture di principale importanza per sollevare l'acqua sono vetuste e inefficienti per il perpetrarsi di furti e atti vandalici parziali o totali; il servizio del personale di ogni settore non viene supportato dall'attribuzione delle somme necessarie ad avviare i tanti progetti portati in assessorato già dallo scorso anno, pur prevedendo con largo anticipo la necessità di effettuare questi lavori. Si evince anzi, dalla Finanziaria 2014 ancora in atto, che l'interesse economico è drasticamente ridotto se non azzerato nel capitolo di spesa 147303 (causa cassazione del Commissario di Stato per vizio di forma dell'art 6) per un orientamento stranamente diverso rispetto all'orientamento di riordino previsto dall'art. 13 divenuto legge per mezzo della Gurs del 31 gennaio scorso.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 10-04-2014
Pagina 22
Foglio 1 / 2

Consorzio di Bonifica Dai tagli alle spese sconti ai contribuenti

«Investiamo nel territorio, una follia cancellarci» In arrivo modalità di riscossione più «morbide» e un lieve calo degli importi del bollettino

ALESSANDRO BELOTTI

Consorzio di Bonifica, nuove modalità di riscossione e lieve diminuzione degli importi: «Risparmi a favore dei contribuenti, il nostro è un servizio per la tutela del territorio». Niente più Equitalia (le cartelle esattoriali verranno attivate solo come extrema ratio, mentre il servizio di riscossione diretta verrà gestito dal personale dell'ente), spese di riscossione standardizzate (1 euro) e modalità di pagamento più «amichevoli» per premiare soprattutto coloro che versano con regolarità il contributo.

Questa la ricetta adottata dal Consorzio di Bonifica della Media pianura Bergamasca per migliorare il servizio di riscossione, ottimizzando le spese e agevolando i cittadini con nuove modalità di pagamento. Il risparmio quantificato per l'ente sarà dunque pari a 491.957 euro, con benefici diretti per i contribuenti: analizzando un esempio all'interno della prima fascia di contribuenza (che riguarda gli importi da 9 a 300 euro, per un totale di 249.683 utenti) chi l'anno scorso ha versato un contributo di 54 euro, quest'anno ne pagherà 52 ; chi invece ha sborsato 547 euro, quest'anno dovrà versarne 542 (seconda fascia, importi tra i 301 e i 3.000 euro, 5.852 utenti) e infine chi ha pagato 14.437 euro nel 2013, quest'anno verserà 14.295 euro (terza fascia, importi oltre i 3.000 euro, 557 utenti). Per quanto riguarda le modalità di pagamento, il contributo del Consorzio potrà essere pagato tramite bollettino postale (Mav per i contribuenti di terza fascia) in tutti gli uffici di Poste Italiane, alle filiali del Credito Bergamasco (gruppo Banco Popolare) e sportelli Lottomatica. Spazio anche al pagamento online: attraverso il sito www.poste.it, utilizzando il servizio Youpay online, tramite home/remote banking della propria banca o scaricando l'app YouPayMobile o bollettino.

Un balzello, quello del Consorzio di Bonifica, finito però più volte nel mirino delle associazioni dei consumatori e di numerosi cittadini, che l'hanno ritenuto particolarmente «odioso». Ma il Consorzio di Bonifica non deve difendersi solo dalle combattive associazioni dei consumatori, ma anche dall'ondata di tagli e razionalizzazioni che sta per abbattersi sulla macchina pubblica: dopo il Senato, il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e le Province, nel mirino del premier Renzi sono finiti, infatti, anche gli uffici della Motorizzazione, le municipalizzate e, per l'appunto, i consorzi di bonifica. E in merito al possibile taglio del Consorzio, i vertici dell'ente bergamasco hanno nuovamente espresso tutta la loro contrarietà. «Occorre andare oltre il discorso scioglimento-accorpamento, anche perché ogni giorno un ente diverso sembra a rischio soppressione: chissà che un giorno qualcuno non proponga la soppressione della Presidenza del Consiglio dei ministri – ha sottolineato il presidente Franco Gatti, utilizzando l'arma dell'ironia –. Detto questo, il nostro obiettivo primario è stata la riduzione dei costi, e ora siamo il primo consorzio a livello lombardo che si è dotato di queste nuove modalità di riscossione: questo, grazie anche ai risparmi effettuati su altri capitoli di spesa, ci permetterà di risparmiare circa mezzo milione di euro. Il nostro è pertanto l'unico ente pubblico che ha continuato a investire sul territorio e che continuerà a farlo».

La questione della soppressione dell'ente pesa però come un macigno sul tavolo delle riunioni della sede di via Gritti. «Siamo alla follia pura – ha ribadito Renato Giavazzi, vicepresidente vicario – occorre infatti entrare nel merito delle problematiche e non buttarle lì a casaccio: andiamoci cauti o si rischiano disastri. Qui c'è gente che si è preparata per anni per gestire questo tipo di attività: di certo non ci impediranno di irrigare i campi. Le demagogie non servono a niente, e tagliare il Consorzio comporterebbe solo un aumento della spesa pubblica, anziché una riduzione». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ora della calabria
reggio calabria e provincia
Quotidiano
Data 10-04-2014
Pagina 30
Foglio 1

C'era una volta la diga Siderno Libera invoca il consorzio di bonifica

Struttura svuotata e agricoltori in preallarme Il movimento: «Studiamo insieme il da farsi»

La foto in alto è solo un bel ricordo. La diga sul torrente Lordo, a Siderno, è ormai infatti assolutamente prosciugata. Scorre solo un rivolo d'acqua in quell'opera costata 50 miliardi di lire, che ci ha messo 25 anni a venire su. Eppure, di fronte a tutto questo lavoro e a queste cifre, quest'opera faraonica è stata sfruttata solo al minimo delle sue potenzialità. Oggi, come se non bastasse, una falla nel pozzo delle paratoie la rende inutilizzabile. Per ripararla servirebbero 700mila euro ma al momento, garantisce la triade, quei soldi non ci sono. E come se non bastasse, i macchinari sono fermi da alcuni anni, dopo un finanziamento per la realizzazione di un impianto di potabilizzazione delle acque non andato come si sperava. La situazione preoccupa tutti, soprattutto gli agricoltori, già in preallarme in vista della stagione estiva. Ed ora a tentare di smuovere le acque ci pensa anche il movimento "Siderno Libera – Progressisti per l'Unità", che ha deciso di scrivere al presidente del Consorzio di Bonifica per tentare di comprendere e analizzare insieme la situazione, chiedendo un incontro. I membri del movimento, due anni, avevano già visitato il sito e grazie alla collaborazione dei tecnici del Consorzio avevano constatato l'esistenza di alcuni problemi che ne limitavano la fruizione. A seguito venne organizzato un convegno, durante il quale era emersa la necessità di mettere in sicurezza la diga e poi, con una progettazione complessiva, sviluppare poco per volta, trovando le risorse, tutte le aree circostanti. «La successiva crisi politica al Comune di Siderno ed il commissariamento – scrive il presidente Alessandro Siciliano - hanno interrotto quel percorso che si era intrapreso; ora, poiché la realizzazione di tutte le cose previste richiede tempo, aspettiamo l'insediamento al Comune di una nuova amministrazione per riprendere con un discorso continuativo la realizzazione di quanto allora previsto». Nel frattempo, però, è sopraggiunto il problema della lesione, constatato da alcuni delegati del Ministero delle infrastrutture nel corso di un controllo di routine. A causare la lesione, probabilmente, una frana o anche i frequenti svuotamenti e riempimenti imposti dalle autorità. «Ancora oggi non è chiaro quanto verrebbe a costare la riparazione di questi danni, questo ci preoccupa molto in quanto finora non sono state stanziate neanche somme minime per garantire un maggiore utilizzo dell'opera, con la messa in sicurezza, da parte dei cittadini», afferma Siciliano. Ma a fare numeri ci ha pensato qualche giorno fa la commissione prefettizia, che nel corso di una conferenza stampa ha parlato di circa 700mila euro, attualmente non reperibili. «Oramai da mesi il bacino è stato svuotato lasciando solo un fondale di fango, che un rivolo di acqua porta a mare creando danni anche al fondale marino, e a tutt'oggi non sappiamo niente in merito ad un intervento che è indispensabile se non si vuole rischiare di perdere la funzionalità della struttura stessa e se si vogliono recuperare flora e fauna che in questi anni si erano rese stanziali», sostengono ancora quelli del movimento. Da qui tutta una serie di domande sul costo dell'intervento, necessario se non si vuole lasciare abbandonata un'opera da 26milioni di euro. «Cosa si sta facendo per risolvere il problema?», si chiedono ancora quelli di Siderno Libera, ricordando che con l'arrivo dell'estate «è molto probabile che molti contadini o semplici proprietari di orti, non potendo usare l'acqua dell'invaso per irrigare i propri terreni, utilizzeranno presumibilmente acqua potabile, anche se ciò non è consentito, e questo creerà disagi a tutta la cittadinanza e la probabile mancanza d'acqua nelle utenze cittadine. Siamo convinti dell'importanza dell'opera costata tanti anni di lavoro e di denaro pubblico che oggi potrebbe diventare fonte di sviluppo turistico e agricolo e non può essere abbandonata – concludono appellandosi al presidente del Consorzio di Bonifica -, per questa ragione siamo disponibili anche ad incontrarla per discutere dei problemi e lavorare insieme per risolverli».

SIMONA MUSCO
locride@loradellacalabria.it

Codice abbonamento: 045680
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

inorvieto
La necropoli del Crocifisso del Tufo
L'Abbazia dei Santi Severo e Martirio

Drammatica la situazione degli agricoltori colpiti dall'alluvione del 12 novembre

10 aprile 2014 | Categoria: Archivio notizie,In evidenza,Politica | Scritto da: Redazione

di Comitato agricoltori orvietano

E' trascorso ormai quasi un anno e mezzo da quell'infausto 12 Novembre 2012 e non riteniamo esagerato definire drammatica la situazione degli agricoltori colpiti dall'alluvione: ad oggi infatti non c'è stato nessun tipo di risarcimento economico in relazione ai danni subiti nè si intravedono garanzie in relazione alla messa in sicurezza verso nuovi eventi che dovessero verificarsi.
All'indomani dell'evento le istituzioni indirizzarono gli agricoltori verso quello che doveva essere un canale preferenziale (?!?) per l'ottenimento del risarcimento economico e che invece si è rivelato una vera e propria bufala!
Difatti le richieste di indennizzo indirizzate alla Comunità Montana e corredate da tanto di perizia estimativa del danno (il più delle volte onerosa per l'agricoltore…), che avrebbero dovuto rappresentare il famoso "canale preferenziale" rispetto alle aziende di altri settori, avrebbero dovuto essere finanziate con un fondo di solidarietà nazionale che esiste ma che a tutt'oggi è sprovvisto di qualsiasi posta di finanziamento.
Oltre al danno la beffa: sempre in virtù del "canale preferenziale" le aziende agricole non hanno potuto accedere al bando per i risarcimenti finanziato con i fondi in dotazione alla protezione civile.
Morale: cornuti e bastonati!!! gli agricoltori non hanno visto un euro.
A questo si aggiunge l'assenza di garanzie sulla messa in sicurezza dei terreni e dei fabbricati che insistono in prossimità del Paglia e dei suoi affluenti poichè i fondi disponibili (eternamente insufficienti) dovranno essere destinati esclusivamente per la messa in sicurezza delle aree urbane.
Una decisione, questa, che non prende assolutamente in considerazione l'utilità generale dell'azione degli agricoltori in relazione alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del territorio.
Per questo ormai gli agricoltori vivono in una situazione di incertezza totale sulle loro possibilità di investimento , sulle loro prospettive e sul loro futuro.
Per questo chiedono alle istituzioni :
- di fare in modo che venga finanziato il fondo nazionale di solidarietà per il finanziamento dei risarcimenti
- di permettere agli agricoltori di accedere ai finanziamenti previsti per il risarcimento dei danni per le altre categorie economiche (commercianti, artigiani) che residuano dai bandi già emessi
- di utilizzare i fondi stanziati nell'ambito della legge di stabilità 2013 anche per la salvaguardia del patrimonio agricolo e rurale
- di prevedere quanto prima, nell'ambito del PSR 2014/2020, misure dedicate, a favore degli agricoltori colpiti dall'alluvione, agli indennizzi per i danni subiti ed al ripristino dei terreni e delle colture danneggiati
chiedono al Consorzio di Bonifica di sospendere i pagamenti per gli agricoltori colpiti dall'alluvione
chiedono alle Associazioni agricole di sostenerli in maniera più convinta e continuativa a fronte di una situazione sempre più difficilmente sostenibile.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SAN GIORGIO A LIRI, TERRENI AGRICOLI IN COMODATO D'USO GRATUITO

Il comune di San Giorgio a Liri concederà i terreni agricoli in uso gratuito ai neo imprenditori agricoli. L annuncio è arrivato dal primo cittadino, Modesto Della Rosa a margine della presentazione dei corsi di Formazione ai giovani che intendono avviare un impresa agricola, organizzato dalla Coldiretti in accordo con il Consorzio di Bonifica Valle del Liri e i comuni di Ausonia, Castelnuovo Parano, Esperia, S. Ambrogio sul Garigliano, S. Apollinare, S. Giorgio a Liri e Vallemaio.
oeQuella dei corsi di Formazione è una grande opportunità che diamo ai nostri giovani in questo momento storico di difficoltà, con la disoccupazione dilagante è necessario che le amministrazioni provino nuovi progetti. Sicuramente l'attività agricola e le altre attività connesse può essere un alternativa per molti giovani, con questo. Credo sia motivo di orgoglio per noi promuove corsi del genere.
Prendendo in considerazione la legge mille proroghe approvata a fine anno in qualità di sindaco mi rendo disponibile a dare in comodato d'uso gratuito i terreni agricoli e montani comunali ai giovani che intendono iniziare una nuova attività agricola, permettendo così anche a chi non ha terreni di avviare l'azienda agricola.
Per l iscrizione ai corsi è possibile rivolgersi al comune presso ufficio della dottoressa Pina Rizzo, lezioni si terranno nei vari comuni: Esperia, Castelnuovo, Ausonia, San Giorgio a Liri, Vallemaio, Sant'Ambrogio e Sant Apollinare , ha detto il sindaco Modesto della Rosa. Nell incontro di presentazione del corso, tenutosi nei giorni scorsi, presso il comune di S. Giorgio a Liri, oltre al Direttore della Coldiretti Saverio Viola, sono stati presenti il segretario provinciale di Coldiretti-Giovani Impresa Enzo Sperduti, il Presidente del Consorzio di Bonifica Valle del Liri, Pasquale Ciacciarelli, il direttore dello stesso Consorzio, Remo Marandola, i Sindaci dei Comuni che hanno aderito all iniziativa e l assessore all ambiente di San Giorgio Massimo Terrezza.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.